

QUEI GIORNI DI MAGGIO

a cura di Alberto Lombardoni

ottava parte

Continua il racconto delle apparizioni del secondo ciclo (iniziato la domenica 28 maggio, festa di Pentecoste). In questo numero, ecco la sintesi dei fatti avvenuti il 29 e il 30 maggio 1944 a Ghiaie di Bonate.

LUNEDÌ 29 MAGGIO 11ª APPARIZIONE

Dopo essersi comunicata, Adelaide trascorse la mattinata in convento giocando con il servizio da caffè che don Cortesi le aveva regalato. Mentre giocava raccontò a suor Michelina alcuni particolari della visione che aveva avuto il giorno prima.

Don Cortesi, invece, si era recato dal Vescovo per relazionarlo.

Dopo pranzo, l'inquisitore andò dalle suore Orsoline a interrogare Adelaide. Vi rimase tutto il pomeriggio. Portò con sé altri regali per accattivarsi la fiducia della bambina e per poter senza difficoltà spiare la sua psicologia. Intercalò i suoi interrogatori con il racconto di favole e storielle. Alle 17:30 giunse don Sala e poi il signor Verri con la macchina. Tutto era pronto per la partenza.

Intanto, a Ghiaie di Bonate, una folla impressionante attendeva l'ora dell'apparizione, almeno 300.000 persone. La gente era giunta con ogni mezzo. Il servizio d'ordine disposto dal tenente Gallarano, sembrava funzionare. L'afflusso dei malati e degli infermi era così imponente, che si dovette in tutta fretta organizzare un apposito servizio di volontari, crocerossine, medici e ambulanze. I malati venivano trasportati con grande difficoltà sul luogo delle apparizioni. Tanti non trovarono posto nel recinto e dovettero rimanere fuori, in condizioni molto precarie, pressati dalla folla.

Malgrado il divieto del Vescovo di Bergamo, erano giunti a Ghiaie molti sacerdoti, soprattutto sacerdoti e religiosi di altre diocesi.

Verso le 18 si udì il rombo di un motore e la folla cominciò ad agitarsi paurosamente. Stava lentamente arrivando alla frazione Torchio l'auto con Adelaide. Il tenente Gallarano, pistola alla mano, salì sulla predella, fece strada fino al recinto. Don Cortesi gli consegnò un biglietto di ringraziamento da



Adriano Bernareggi e don Luigi Cortesi nel maggio 1944



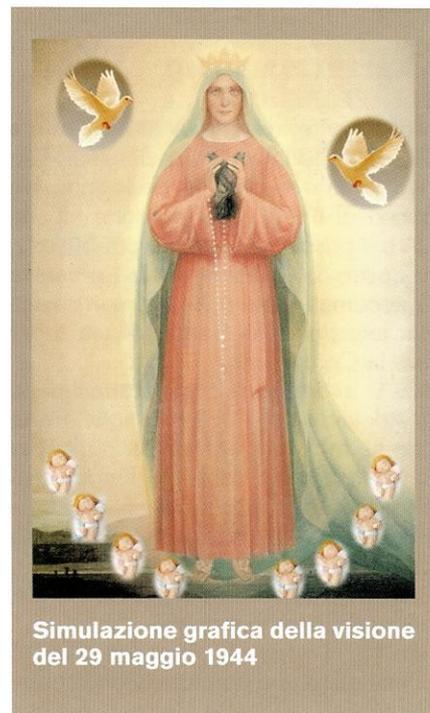
Adelaide il 29 maggio 1944 con il mazzo di garofani bianchi

parte del Vescovo. Tutti gli occhi erano fissati sulla bambina vestita con un grembiolino bianco.

Adelaide teneva una corona in mano e portava tra le braccia un bel mazzo di garofani bianchi. Erano le 18:15 quando la bimba salì sulla grande pietra. Fecero cordone alcuni parenti; c'erano anche don Cortesi, don Sala, la dott.ssa Maggi, altri medici, il commissario, il sig. Verri, i fotografi e il sig. Vittorio Villa con la cinepresa. Intorno, c'erano anche tanti sacerdoti e religiosi. Venne intonato il Rosario, poi seguirono le litanie.

Alle 18:32, cadde il silenzio. Adelaide era immobile come una statua. Fissava un punto preciso del cielo a oriente. Il dott. Loglio la punse con uno spillo, ma non ci fu alcuna reazione. La piccola non batté ciglio a tutti i colpi d'arma da fuoco sparati dalle guardie per far indietreggiare la folla che stava per travolgere il recinto.

L'apparizione fu preceduta come al solito dal volo di due colombi bianchi e dal punto luminoso. La Madonna apparve con gli angioletti, vestita di rosso, con il manto verde. Fra le mani aveva ancora i due colombi dalle piume scure e sul braccio la corona del rosario.



Simulazione grafica della visione del 29 maggio 1944

Parlando della sofferenza, la Vergine puntualizzò: *"Gli ammalati che vogliono guarire devono avere maggior fiducia e santificare la loro sofferenza se vogliono guadagnare il paradiso. Se non faranno questo, non avranno premio e saranno severamente castigati. Spero che tutti quelli che conosceranno la mia parola faranno ogni sforzo per meritarsi il paradiso. Quelli che soffriranno senza lamento otterranno da me e dal Figlio mio qualunque cosa chiederanno. Prega molto per coloro che hanno l'anima ammalata: il figlio mio Gesù è morto sulla croce per salvarli. Molti non capiscono queste mie parole e per questo io soffro"*.

Nel congedarsi, la Madonna portò la mano alla bocca e mandò un bacio coll'indice e il pollice uniti, alla bambina. Quindi, adagio adagio, si allontanò mentre i due colombi bianchi le svolazzavano intorno. La visione durò 18 minuti.

Terminata la visione, il tenente Gallarano ordinò di aprire di forza un varco tra la folla. Verri sollevò la fanciulla e riuscì a raggiungere la macchina. Il viaggio di ritorno si svolse molto più tranquillamente del giorno precedente.

Giunti in istituto, don Sala relazionò subito il Vescovo, per telefono, sugli ultimi sviluppi.

Dopo cena, Adelaide si assoggettò volentieri alle domande di don Cortesi e delle altre persone presenti. A tarda ora, giunsero notizie di altre guarigioni prodigiose avvenute sul luogo delle visioni.

MARTEDI 30 MAGGIO 12A APPARIZIONE

Molta gente aveva passato la notte a Ghiaie di Bonate. All'alba cominciò l'arrivo in massa di altri pellegrini. Un flusso di 15/20.000 persone all'ora. Un bel problema d'ordine pubblico.

In collegio, Adelaide si alzò presto e fu accompagnata dalle suore in chiesa per assistere alla Santa Messa e per fare la Comunione.

Alle 9, si presentò in parlatorio il papà di Adelaide per visitare la figlia. Portò con sé molti oggetti dei pellegrini per farli toccare ad Adelaide. Dopo qualche reticenza, la bimba li prese in mano. Questa volta non pianse alla partenza del genitore.

Poi, arrivò il dott. Zonca con la moglie, per esaminare la piccola.

Alle 12, in refettorio, Adelaide si rifiutò di mangiare una polpetta. Con la complicità dell'amichetta Carmen, riuscì a ingannare suor Lutgarda nascondendola nella tasca del grembiule. Ma suor Michelina la scoprì e riferì il tutto alla Direttrice.

Alle 14:30, sopraggiunse don Cortesi con altri regali per conquistare la bambina e poterla tranquillamente studiare, "in un clima giocoso". Nel pomeriggio, con Adelaide, intercalò momenti di gioco a momenti di discussione e, per non destar sospetti nella bambina, lasciò cadere le domande troppo insidiose. A un certo punto, non si capisce perché, don Cortesi tentò di affrontare con Adelaide, anche se in modo scherzoso, un argomento veramente inquietante: la deportazione in Germania. (Don Cortesi racconta l'episodio nel suo libro "Storia dei fatti di Ghiaie" a pag. 154).

Perché parlare di ciò proprio con una bambina di sette anni?

Il sacerdote accennò a certe voci in circolazione che dicevano che la piccola veggente di Ghiaie sarebbe presto stata trasferita in Germania. Le chiese se era stata lei a dire che se fosse stata portata in Germania, la Madonna sarebbe andata a prenderla e l'avrebbe riportata a Ghiaie per l'ora dell'apparizione.

Adelaide esclamò: "Come fanno a in-



Enrico Roncalli con Adelaide nel collegio delle Orsoline



Adelaide con i vistosi regali appena avuti da don Cortesi

ventarle così grosse. Ma non so nemmeno che cosa sia la Germania!"

E domandò: "Che cosa è la Germania?"

Cortesi rispose che era un paese grande e bello, pieno di soldati... Bisognava viaggiare un giorno intero sul treno per arrivarci e anche di notte! Adelaide gli disse che non era mai andata su un treno e il sacerdote le promise che un giorno l'avrebbe portata lui. Dunque, il rischio di deportazione incombeva già sulla bambina prima della fine delle apparizioni e don Cortesi ne era sicuramente al corrente. Altrimenti perché avrebbe affrontato un argomento così angosciante. È chiaro che Adelaide era in pericolo già alla fine di maggio.



Don Luigi Cortesi con la piccola Adelaide in collegio

Parlando degli ammalati, l'inquisitore le disse che sarebbe stato bello che la Madonna guarisse quattro o cinque persone alla volta. A dirla fino in fondo, lui si aspettava come prova tangibile la guarigione di un suo stretto familiare. Adelaide gli promise di chiedere alla Madonna un segno.

Poi, don Cortesi cominciò ad affrontare il tema della bugia e cercò con insinuazione e trabocchetti di prendere in contropiede la bambina. Con la scusa di conoscere dei dettagli sulle sue amiche, la indusse a parlare della recita fatta all'asilo di Ghiaie, tanti mesi prima, sulla storia dei pastorelli di Fatima. Adelaide rispose spigliatamente alle insidiose domande. L'inquisitore era convinto che la piccola fosse stata influenzata da quella recita e di conseguenza che avesse inventato tutta l'apparizione. Sarà successivamente smentito dalla testimonianza di Adelaide che non ricordava nulla della storia di Fatima e della rappresentazione fatta all'asilo, salvo il particolare del fuoco che saliva dal palcoscenico.

Disse, convinta, che la Madonna era apparsa a lei perché era una bambina povera, perché alla Madonna piacevano i poveri. Poi don Cortesi cominciò a crearle dei dubbi e cercò di confonderla.

Quando Adelaide assicurò al suo inquisitore che lei non diceva bugie, l'inquisitore cercò subito di indurla a dubitare delle apparizioni. Le spiegò che anche lui da bambino, credeva di aver visto la Madonna, una Madonna come quella descritta da lei, ma era stato solo un sogno. Ecco cosa le raccontò per convincerla che non era vero nulla: "Un giorno, per esempio, quand'ero piccolo, piccolo quasi come te, **credevo anch'io di aver visto la Madonna, una Madonna bella, bella, con un manto viola... sì, quello era viola, col Bambino qui, e tanti Angeli, tanti,**

tanti... E invece..., oh! **invece era un sogno**".

E poi le fece credere che quelle figure, che si muovevano come al cinema, non erano reali: **"Hai visto ancora un cinema? Ecco, quelle figure si muovono, parlano, sembrano proprio vere e invece... Invece non sono vere. Sì, possiamo sbagliarci tutti. Anche tu!"**. Cominciò così l'opera demolitrice di don Cortesi. A poco a poco, Adelaide cadrà nella trappola e si convincerà, come voleva il suo persecutore, che le visioni avute erano solo un sogno e basta.

Alcuni anni dopo, finalmente libera, Adelaide spiegherà, nel suo diario, perché fu persuasa a non parlare più delle apparizioni: **"Don Cortesi, di frequente, mi narrava che lui pure un giorno aveva visto la Madonna, Gesù Bambino e san Giuseppe, ma non era un'apparizione, perché li aveva visti solo nella fantasia e che perciò anche a me era successo così, perciò era grave peccato affermare agli altri che li avevo visti**.

Per molti mesi sostenni decisa di averli visti, poi la parola di don Cortesi insistente e persuasiva mi convinse che veramente facevo peccato a manifestare agli altri le apparizioni della Madonna; anche perché affermandomelo un sacerdote, io, come fui educata in casa di aver fede in ciò che dicono i preti, credetti alla sua parola e non osai più dire diversamente da quanto egli mi affermava e decisi pertanto di tenerlo solo nel mio cuore". Questo episodio è la prova che dall'inizio la bambina è stata confusa e ingannata da don Cortesi che le fece credere che le sue visioni non erano vere. Ritorniamo ai fatti del 30 maggio. Quel pomeriggio, durante il suo lungo colloquio con Adelaide, nel quale don Cortesi espresse i suoi dubbi sul fatto che la Madonna le fosse veramente apparsa, l'interrogatorio fu interrotto all'arrivo di suor Michelina. Giunse l'ora della partenza per Ghiaie di Bonate; erano le 17:30. Le strade erano affollate e il traffico era in tilt per la mancanza di un adeguato servizio d'ordine. Infatti, fin dal mattino, a Ghiaie di Bonate, l'affluenza era stata superiore a ogni aspettativa. Alla stazione di Ponte San Pietro giungevano di continuo, da ogni parte, convogli stracolmi di pellegrini. Per le strade il flusso era di 15/20.000 persone all'ora.

Laggiù, al Torchio, una marea di gente aspettava. Il sole scottava e l'afa era terribile. Nel recinto tanti ammalati pregavano e attendevano un segno.



La marea di folla in attesa dell'arrivo di Adelaide

Giunta in paese, l'auto avanzò a passo d'uomo, scortata da un picchetto di soldati. Tutta l'attenzione era sulla piccola. Tra spintoni e gomitate, la gente si sporgeva per meglio vederla, toccarla, supplicarla. Adelaide aveva molta paura e piangeva. Raggiunto il recinto, si acquietò e salì sulla pietra. Le offrirono dei fiori bianchi. Ai suoi piedi, c'erano due sacchi contenenti le suppliche alla Madonna. La Vergine tardava. La gente premeva paurosamente sul recinto. Adelaide grondava di sudore. Finalmente, ecco il segnale, il volo dei due colombi bianchi. Poi l'arrivo del puntino luminoso. Erano le 18:50. Adelaide sbadigliò tre o quattro volte e poi fissò lo sguardo verso qualcosa nel cielo. La folla venne invitata a interrompere le preghiere. La bimba era totalmente assente e non rivelò nessun riflesso, nessun movimento quando la punsero in varie parti del corpo con uno spillo. Non avvertì neppure il rumore di un trimotore che passò due volte a bassa quota, né lo sparo di un militare a due metri di distanza.

Il dottor Zonca le asciugò il sudore con un fazzoletto.

A tratti muoveva le labbra, come se parlasse con qualcuno, poi porse il mazzo di fiori bianchi che teneva nel braccio destro.

La Madonna apparve senza i due colombi scuri tra le mani. Vestiva di rosa col velo bianco. Intorno a Lei c'erano solo gli angioletti. Con un sorriso materno si rivolse alla piccola: **"Cara bambina, tu sei tutta mia; ma pur essendo cara al mio cuore, domani ti lascerò in questa valle di pianto e di dolore. Mi rivedrai ancora nell'ora della tua morte e, avvolta nel mio manto, ti porterò in cielo; con te, prenderò pure quelli che ti comprendono e soffrono"**. Poi, benedicente, la Vergine si allontanò più velocemente delle altre sere.

Dopo aver ruotato il capo verso destra come se seguisse qualcosa con gli occhi, Adelaide abbassò lo sguardo. Erano le 19:04. L'estasi era terminata.



Il trimotore che passò a bassa quota il 30 maggio 1944



Il dott. Zonca mentre asciuga il viso di Adelaide



Adelaide in estasi durante la visione del 30 maggio 1944

La folla applaudì e cercò di toccare a ogni costo la bambina. La pressione era paurosa. Le erano addosso cento mani e qualcuno le tirò persino i capelli. Adelaide si spaventò molto e pianse.

Raggiungere l'auto diventò un'impresa sovrumana.

In piedi, sulla predella, il vicequestore fece strada aiutato da alcuni militari che erano saliti sul tetto della macchina.

Finalmente, alle 20, varcarono il cancello del collegio delle suore Orsoline. La cena era pronta. Poi ricominciarono gli interrogatori. Adelaide annunciò che la pace sarebbe giunta un giovedì fra due mesi. Tutti si congedarono e la bambina poté finalmente andare a riposare. In quel pomeriggio del 30 maggio, si verificarono molte guarigioni soprattutto di ammalati affetti dal morbo di Pott.